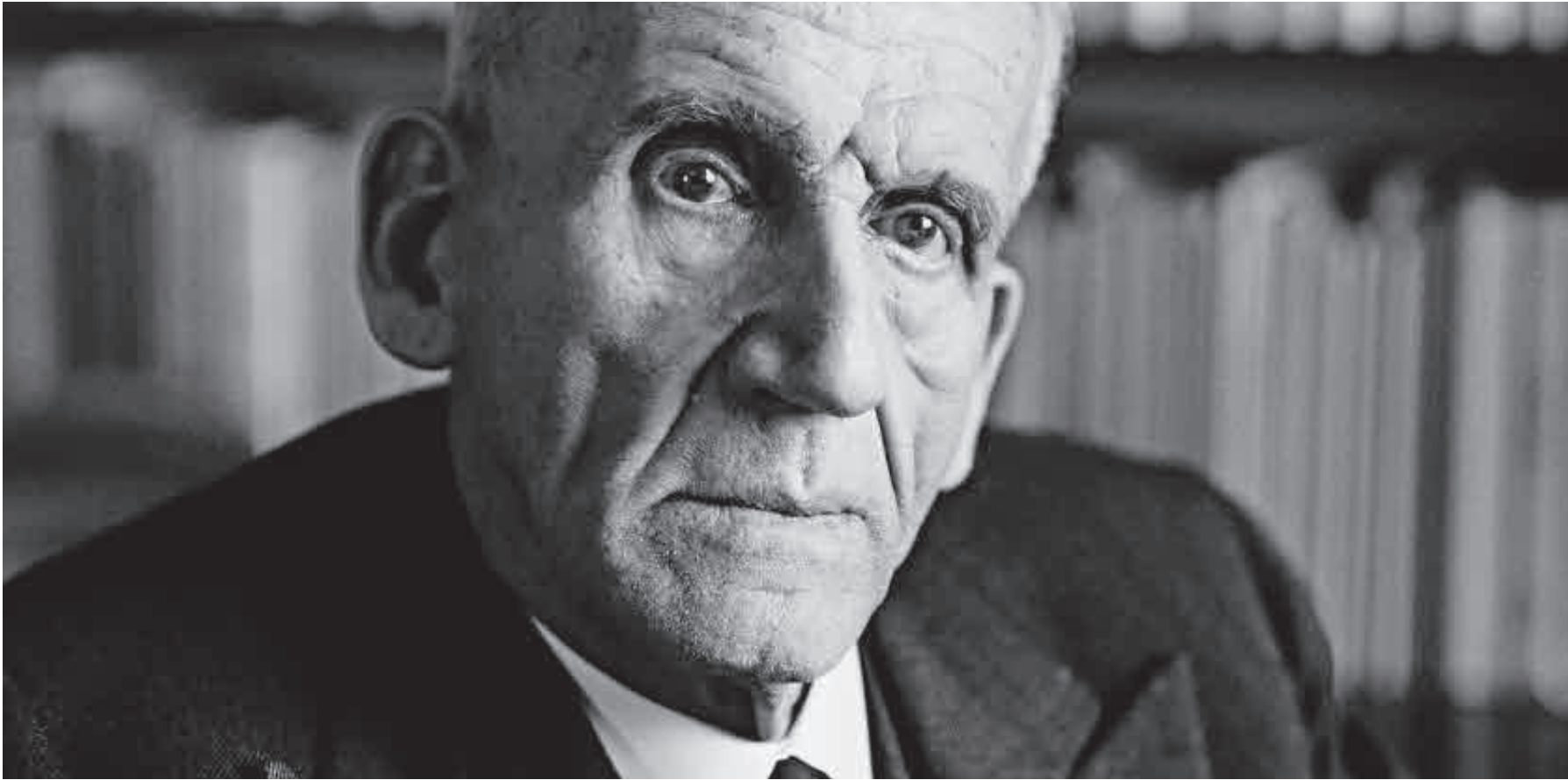


Lo spirito di fuoco pensante del giurista di famiglia

BIOGRAFIE / Un sontuoso volume ricostruisce a cinquant'anni dalla scomparsa l'insigne figura di Zaccaria Giacometti autorevole studioso del diritto pubblico e costituzionalista tra i più coraggiosi ed incisivi di tutto il Novecento svizzero



Zaccaria Giacometti (1893-1970) nel ritratto ufficiale per gli organi di stampa nazionali in occasione del suo settantesimo compleanno nel 1963.

©KEYSTONE

Matteo Airaghi

È quasi un riflesso pavloviano. Dici Bregaglia, dici Giacometti e pensi subito a qualcosa legato all'arte, alla pittura, alle sculture più famose del mondo, all'architettura tutt'al più. E invece? Invece stavolta vi raccontiamo la storia di un grande bregagliotto che ha sì contrassegnato la storia del Novecento ma lo ha fatto come giurista, anzi come il più insigne e incolmabile costituzionalista svizzero del secolo scorso: il professor Zaccaria Giacometti, di cui a cinquant'anni dalla scomparsa è appena uscita, per iniziativa della Pro Grigioni Italiano, la sontuosa edizione in lingua italiana della splendida biografia curata da Andreas Kley. «La pubblicazione del libro nell'anno 2020 - dice Paolo G. Fontana, co-traduttore e curatore dell'edizione in lingua italiana - è stata fortuita. Il libro era infatti nel cassetto da qualche tempo e... grazie alla sospensione o al rallentamento di altre attività nel corso della scorsa primavera ho potuto finalmente affrontarlo con l'attenzione che esso richiedeva, con l'obiettivo di renderlo scorrevole, accessibile anche ai non-specialisti e in alcuni punti anche più completo (nell'ottica del lettore di lingua italiana)». Il libro, che si suddivide in parte diversamente dall'originale in lingua tedesca, ha sfruttato nel miglior modo possibile le fonti a disposizione, considerando che si trattava di scrivere la biografia di una vita essenzialmente «antibiografica». Molta attenzione è d'altro canto riversata sulle opere e sulla loro contestualizzazione, non solo i saggi sul diritto di necessità, ma anche le perizie giuridiche (o, meglio, una loro selezione) e quelle «pietre miliari» della scienza giuridica svizzera dedicate al diritto della Confederazione, al diritto dei Cantoni e - non da ultimo - alla dottrina generale

Il libro

Un instancabile lavoro di ricerca

Da Stampa a Zurigo

Il volume è uscito in lingua tedesca per i tipi di Schulthess nel 2014. L'autore, Andreas Kley (San Gallo, 1959), è professore di diritto pubblico, storia costituzionale e filosofia dello Stato e del diritto all'Università di Zurigo. Nel 2019 è stato insignito del dottorato *honoris causa* dell'Università di San Gallo.

Andreas Kley, Zaccaria Giacometti (1893-1970). Un giurista bregagliotto, difensore incrollabile della libertà e della Costituzione. Pro Grigioni Italiano, Coira; Edizioni Casagrande, Bellinzona. Traduzione di Gian Primo Fallappi e con il contributo di Paolo G. Fontana. Pagg. 436. Fr. 44.-



del diritto amministrativo dello Stato di diritto. Quest'ultima è indubbiamente l'opera meno compresa di Giacometti, ma allo stesso tempo anche quella che più di altre si avvicina al capolavoro (o persino all'«opera d'arte totale»).

Oltre il giuspositivismo

Le origini familiari e culturali e la vita professionale di Zaccaria Giacometti (Stampa, 1893 - Zurigo, 1970) offrono ricchi spunti per una narrazione avvincente. Rimasto orfano in giovane età, Zaccaria crebbe con il fratello nella casa del prozio Rodolfo; nelle immediate vicinanze viveva lo zio Giovanni Giacometti con la famiglia. Diversamente dallo zio e dai cugini Zaccaria non intraprese però un percorso nell'arte, ma una carriera di tutt'altro genere, divenendo il professore di diritto pubblico senz'altro più incisivo del Novecento svizzero. All'Università di Zurigo, dalla metà degli anni Venti fino alla rinuncia alla cattedra per gravi ragioni di salute nel 1960, Zaccaria Giacometti plasmò il pensiero di diverse generazioni di giuristi. Giacometti è stato considerato come un giuspositivista seguace di Hans Kelsen. In effetti lesse le sue opere in modo approfondito, citandole di frequente; dal 1921 i due avevano anche avviato un vivace scambio intellettuale. Tuttavia, Giacometti non fu un seguace della dottrina pura del diritto, che trova il suo fondamento nel formalismo del neokantismo tedesco e austriaco, e la sua «filosofia del diritto» è piuttosto improntata sulla diversa ricezione che l'opera politico-giuridica di Immanuel Kant ebbe in Svizzera nel corso dell'Ottocento.

Gli insegnamenti di Kant furono infatti recepiti in Svizzera sotto l'influenza dei rifugiati tedeschi sopraggiunti dopo le rivoluzioni del 1830 e del 1848, tra cui i fratelli Ludwig e Wilhelm Snell, cui le universi-

tà di Berna e Zurigo da poco fondate assegnarono presto una cattedra. La Svizzera repubblicana offrì agli Snell un buon terreno per la loro lettura dell'opera politico-giuridica di Kant, che - diversamente da quanto avveniva negli Stati monarchici tedeschi - ne lasciava chiaramente emergere il potenziale illuministico. Si può dire che la Costituzione federale del 1848 diede corpo alla filosofia dello Stato di Immanuel Kant. Questo fu dunque ciò che penetrò nel pensiero di Zaccaria Giacometti grazie all'insegnamento dei fratelli Snell, dei loro successori e per mezzo dell'influsso esercitato dal suo maestro Fritz Fleiner (1867-1937).

Difensore della libertà

Christoph Bernoulli, suo compagno al collegio di Schiers, ha ricordato come il giovane Zaccaria Giacometti superasse «i suoi compagni di classe per spirito, educazione e senso dell'arte», godendo dell'ammirazione di tutta la scuola: «Accanto a lui sembravamo tutti bambini, perché era una figura che metteva in soggezione, uno spirito di fuoco pensante, dotato di umorismo e di bontà». Le sue posizioni però diviserò, negli anni difficili della Seconda guerra mondiale, gli animi della politica e delle autorità, come un masso di roccia che separa il corso di un fiume.

La critica di Giacometti al regime dei pieni poteri durante e ancor più dopo la Seconda guerra mondiale costituisce infatti un monito che tocca anche il nostro presente e futuro. Ai suoi occhi non poteva esserci nessuna forma di legislazione antidemocratica che potesse essere legittimata dalla Costituzione: per questo motivo si spinse ad affermare che dal punto di vista giuridico il regime dei pieni poteri era senz'altro «illegale», al contrario del suo collega Dietrich Schindler sen., come lui allievo di Fleiner,

Cugino e nipote di celeberrimi artisti egli fu spesso soggetto di opere rimaste memorabili

Le sue analisi si confermano come monito per il concetto di Stato di diritto presente e futuro

che invece - in nome della difesa dello Stato - concedeva alle autorità federali la legittimità del ricorso a un «diritto di necessità». Il Consiglio federale argomentava che la sopravvivenza dello Stato era una condizione della libertà e che se la Confederazione fosse crollata sarebbero periti con essa anche la Costituzione e l'ordinamento liberale. Per questo motivo il diritto di necessità era da considerare legittimo oltre che necessario. Giacometti non poteva concordare, perché quella delle autorità era «un'argomentazione politica travestita sotto forma giuridica», mentre politica e scienza del diritto dovevano essere rigorosamente separate. La sua severa opposizione fu dunque fondata sul rigoroso rispetto delle norme costituzionali, ovvero seguendo quello che egli stesso definì «l'imperativo categorico del fondamento della fundamentalità fondamentale». Si può dire che il grande giurista bregagliotto fu in Svizzera il pioniere dello Stato di diritto, un concetto che nella pubblicistica politica ha iniziato a comparire e ad esercitare il suo potenziale di plasmazione del diritto soltanto dopo la morte dello stesso Giacometti nel 1970. E le sue convinzioni oggi, in tempi di pandemia, più che attuali ci appaiono quasi profetiche.

1 minuto

Addio al regista britannico Michael Apted



Aveva 79 anni

È morto all'età di 79 anni il regista inglese Michael Apted, noto soprattutto per la serie britannica *Up* e per *Il mondo non basta*, 19. film della saga dell'agente 007. Nato ad Aylesbury il 10 febbraio 1941, Apted ha diretto numerosi film, tra i quali *Gorilla nella nebbia* (1988) con Sigourney Weaver, *Chiamami aquila* (1981) con John Belushi, *La ragazza di Nashville*, *Le cronache di Narnia - Il viaggio del vellero*, ma in patria era noto soprattutto per *Up*, la serie tv che ha raccontato la vita di 14 ragazzi di diversi ambienti, nove episodi realizzati ogni sette anni dal 1964 al 2019.

La scomparsa del cabarettista Mario Santonastaso



Il duo col fratello

È morto venerdì a Bologna a 83 anni Mario Santonastaso, attore e musicista che con il fratello Pippo ha dato vita a una coppia di comici e cabarettisti molto noti in tv soprattutto negli anni '70 e '80. Mario (a destra nella foto con Pippo) era chitarrista e «spalla» negli sketch che sfruttavano la comicità fisica e mimica di Pippo. Mario Santonastaso iniziò la carriera negli anni '60 come chitarrista del gruppo beat I Ricercati. Insieme ai Gufi, Cochi e Renato, Enzo Jannacci, Felice Andreasi, i Santonastaso sono stati tra i precursori del cabaret, muovendo i primi passi al Derby Club di Milano.

SANREMO 2021

Portare gli Abba sul palco dell'Ariston. È uno dei colpi che Amadeus, direttore artistico della kermesse canora, sta cercando di mettere a segno per il prossimo Festival di Sanremo, in programma dal 2 al 6 marzo. Se ne è parlato nel programma di Radio2 *Sanremo di sabato*, condotto da Monica Marangoni. Dopo i Ricchi e Poveri, considerati «gli Abba italiani», lo scorso anno potrebbe toccare al celebre quartetto svedese che, con hit come *Mamma Mia* e *Waterloo*, ha venduto 400 milioni di dischi nel mondo.

LETTERATURA

Andrà all'asta dopodomani a Boston una lettera manoscritta dello scrittore statunitense Francis Scott Fitzgerald (1896-1940) indirizzata a un fan di Princeton, colpito dalla lettura del suo primo romanzo, largamente autobiografico, *Di qua dal Paradiso* del 1920. L'autografo - la prima lettera conosciuta finora di Fitzgerald, peraltro inedita - avrà un prezzo di partenza di seimila dollari.